Anno [illegible] N. 330
ASSOCIAZIONE
Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: [illegible]

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 27 nov. 1916

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI [illegible]
Udine, Via [illegible] Milano [illegible]

Conto Corrente con [illegible]

Incursioni di velivoli nemici ricacciate dai nostri aviatori

Due aereoplani austriaci abbattuti

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26 — COMANDO SUPREMO 26 NOVEMBRE 1916
(Bollettino di Guerra N. 551)

LUNGO TUTTA LA FRONTE, MAGGIORE ATTIVITA' DELLE ARTIGLIERIE. — LE NOSTRE DISTRUSSERO LE DIFESE NEMICHE NELLA ZONA DEL TONALE (VALCAMONICA), DISTURBARONO I CONSUETI MOVIMENTI NEMICI NELLE VALLI DELL' ADIGE E DELL'ASTICO E RIBATTERONO CON EFFICACIA I TIRI DELL'ARTIGLIERIA AVVERSARIA.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO INCURSIONI IN PIU' PUNTI DEL TEATRO DELLE OPERAZIONI, RICACCIATI DAL TIRO DELLE BATTERIE CONTRO AEREI E DAL PRONTO INTERVENTO DEI NOSTRI AVIATORI. — UNA SQUADRIGLIA AVVERSARIA, CHE ERA RIUSCITA A LANCIARE ALCUNE BOMBE SU TOLMEZZO, SENZA FARE VITTIME NE' DANNI, FU ASSALITA E DISPERSA DA NOSTRI VELIVOLI IN CACCIA. — UN AEROPLANO NEMICO FU ABBATTUTO: DEGLI AVIATORI UNO RESTO' UCCISO, L'ALTRO FU PRESO PRIGIONIERO. — IN COMBATTIMENTO AEREO NEI PRESSI DI BIGLIA, A SUD-EST DI GORIZIA, FU ABBATTUTO UN ALTRO VELIVOLO NEMICO.

Generale CADORNA.

SULLA FRONTE ORIENTALE

La guerra in Valacchia e sul Danubio

BUCAREST, 26. — Un comunicato del 25 novembre dice:

« Fronte nord e nord-ovest. — *Nessun cambiamento alla frontiera ovest della oMldavia.*

Sulla frontiera della Valacchia settentrionale debole bombardamento di artiglieria.

Nella aVlle dell'Olt il nemico attaccò su tutto il fronte a parecchie riprese, ma fu respinto.

Ad Oltenia le nostre truppe si ritirarono sulla riva sinistra dell'Olt. Nella regione di Dragoslavele-Planina ed a sud lungo il Danubio, fuoco di fucileria e cannoneggiamento.

Il nemico sbarcò a Islaz e Zlummioca. Nella avanzata, fu arrestato dalle nostre truppe. In Dobrugia nulla di nuovo ». (Stefani)

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del 25 sera, dice:

Sul medio e basso Olt progrediamo.

Le truppe di Mackensen traversarono il fiume verso Swietow e guadagnarono terreno.

« Fronte macedone. — *Calma* ». (Stefani)

Nuove squadriglie di aeroplani inglesi in Somania

LONDRA, 26. — Si ha da Bucarest: « *Altri aeroplani e piloti britannici, dopo lunghissimo viaggio aereo, giunsero a Bucarest per unirsi ai velivoli britannici già trovantisi in Romania e per aumentare le forze aeree franco-britanniche operanti con l'esercito romeno* ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale

I comunicati francesi

PARIGI, 26. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Attività abbastanza grande delle due artiglierie nella regione del forte di Vaux. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte* ». (Stef.)

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Ad est di Maison de Champagne un colpo di mano tedesco contro un piccolo posto francese è stato facilmente respinto. Ovunque altrove notte calma.* » (Stefani)

I comunicati del generale Haig

LONDRA, 26. — Un comunicato del generale Haig in data di ieri sera dice:

« *L'artiglieria ed i mortai da trincea tedeschi hanno manifestato attività durante la giornata contro la nostra linea a sud dell'Ancre ed in vicinanza della ridotta Hohenzollern. La nostra grossa artiglieria ha bombardato in vari punti il fronte tedesco.*

Il tempo continua tempestoso. Ieri, malgrado le condizioni sfavorevoli atmosferichme, i nostri aviatori hanno eseguito ricognizioni ed hanno cooperato coll'artiglieria. Un aeroplano britannico non è ritornato ». (Stefani)

LONDRA, 26. — Il comunicato del generale Haig del 26 dice:

« *Durante la notte un distaccamento nemico tentò di avanzare ad est di Beaumont-Hamel, ma fu respinto. Lanciammo con successo gas a sud di Arras, erespingemmo nello stesso settore incursioni nemiche* ». (Stef.)

LE HAVRE, 26. — Un comunicato dell'esercito belga dice:

« *Niente di particolare da segnalare* ». (Stefani)

— o — o —

Sulla fronte della Macedonia

I comunicati ufficiali

PARIGI, 26. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Esercito d'Oriente. — *Nella regione a nord e ad est di Monastir, lotta violenta di artiglieria. Nessuna azione di fanteria a causa del maltempo. Alla nostra ala sinistra gli italiani hanno compiuto nuovi progressi verso Ternova (nordovest di Monastir). Aeroplani inglesi hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Nechori* ». (Stefani)

SALONICCO, 25. — Un comunicato ufficiale serbo dice:

« *Ieri, eccetto un attacco nemico presso Grunista, che è fallito, non vi sono stati avvenimenti importanti* ». (Stefani)

o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Movimento nel personale dei prefetti

ROMA, 26. — E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti.

Musi grand'ufficiale dott. Claudio, Prefetto di Pisa, è collocato a riposo per anzianità di servizio ed avanzata età. In considerazione dei molti e lodevoli servigi prestati all'amministrazione, il prefetto Musi è insignito dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce, decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia; Lualdi comm. dott. Riccardo prefetto di Catania, è collocato a disposizione del Ministero dell'interno, per essere incaricato delle funzioni di ispettore di circolo per i consumi e gli approvvigionamenti; Errante nobile dei baroni comm. dott. Polidonio prefetto di Lucca, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Reggiani commendator dott. Eugenio, prefetto di Siracusa, è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Focaccetti comm. dott. Gaspare prefetto di Porto Maurizio, è stato trasferito a Pisa: Donomo comm. dott. Saverio prefetto di Reggio Emilia è trasferito a Catania; Ferrara comm. dott. Alfredo, prefetto di Catanzaro, è trasferito a Lucca; Giuffrida comm. d.r Orazio prefetto di Reggio Calabria è trasferito a Porto Maurizio: Oreglia di S. Stefano nobile dei baroni comm. dott. Felice, prefetto di Salerno, è trasferito a Reggio Emilia; Spirito comm. dott. Michele prefetto di Salerno, è trasferito a Mantova; Baiardi comm. dott. Girolamo, prefetto di Mantova è trasferito a Salerno; Lozzi comm. dott. Filoteo, prefetto a disposizione è destinato a Siracusa; Bertono comm. dott. Mauro Michele vicedirettore generale del Ministero dell'Interno, è nominato prefetto di Catanzaro; Dezza comm. dott. Secondo, ispettore generale del ministero dell'Interno, è nominato prefetto a Reggio Calabria; Nannetti cav. uff. dott. Ferdinando, vice-prefetto, è nominato prefetto di Sassari. Il direttore generale Bobbio, gr. uff. dott. Giovanni vice-direttore generale del Ministero dell'Internoè nominato direttore generale del Ministero stesso. (Stefani)

Il grande convegno a Roma per il "dopo la guerra" degli industriali e commercianti

ROMA, 26. — Alla sede dell'Associazione industriale Agricola romana fu inaugurato il Convegno nazionale delle Associazioni commerciali italiane per il dopo la guerra, indetto dalla Federazione italiana commerciale ed industriale.

Assistevano il presidente dell'Associazione commerciale on. Augusto Torlonia, i sottosegretari di Stato on. Morpurgo, Danieli, Battaglieri, il senatore Scaramella-Manetti, il presidente della Camera di Commercio, i deputati Rava, Barzilai, Candiani, Guglielmi, il prefetto, centotrenta delegati delle Associazioni industriali.

Il presidente on. Torlonia inviò il saluto d'augurio e gratitudine al Re che dà agli italiani l'esempio di tenacia e di volontà, per conseguire la sicurezza e la grandezza della Patria. Sostenne la necessità di affermare lo splendore della gente latina, non solo sui campi di battaglia, ma anche nel lavoro proficuo ed intelligente.

Parlarono quindi Cartoni presidente dell'Associazione generale dei commercianti, dando il benvenuto ai presenti, inviando un saluto all'esercito; il deputato Candiani affermando che all'avanzata vittoriosa dell'esercito deve rispondere la produzione sempre crescente delle industrie vecchie, rinnovate e nuove.

Quindi l'on. Morpurgo pronunciò il discorso inaugurale.

Infine l'assessore comunale Orlando portò il saluto del Comune di Roma. Tutti gli oratori furono applauditissimi.

L'on. Morpurgo dichiarò aperto il Convegno.

Nel pomeriggio si inizieranno i lavori. (Stef.)

Il discorso dell'on. Morpurgo

ROMA, 26. — All'inaugurazione del Convegno a Roma delle Associazioni commerciali d'Italia, sono intervenuti il sottosegretario all'industria, commercio e lavoro on. Morpurgo, il sottosegretario on. Danieli e il sottosegretario Battaglieri.

In rappresentanza del governo l'on. Morpurgo, accolto da un lungo applauso, reca il saluto e gli auguri del presidente del Consiglio trattenuto in quest'ora altrove, e del ministro Nava assente da Roma.

L'on. Morpurgo ringrazia il presidente della Federazione per avere indetta questa riunione ed il presidente dell'Associazione industriale agricola romana per l'ospitalità concessa.

Alla circolare ministeriale del 20 settembre per la preparazione dopo la guerra, hanno risposto con entusiasmo le Camere di Commercio, le libere associazioni oggi qui convenute, le organizzazioni di mestiere e quanti si interessano alle questioni economiche del paese. E' grato dell' accoglienza fatta alla iniziativa del governo e trova doveroso riconoscere che a ciò ha giovato il largo appoggio della stampa. Il momento più grave da attraversare, sarà quello del passaggio dalla economia di guerra alla economia di pace. Sarà necessario trasformare molte delle industrie oggi trasformate alla produzione del materiale bellico, trarre profitto delle cognizioni tecniche acquistate dal mezzo milione di operai che oggi lavorano per il munizionamento, e avviarli alle nuove industrie più propizie per le materie prime che possediamo e per le speciali condizioni locali. La scarsezza del carbone è indubbiamente una causa di inferiorità industriale, ma il nostro spirito geniale saprà mettere in valore le preziose risorse idriche, usufruendo maggiormente delle nostre torbe, ligniti e petrolio. Il governo, a facilitare il raggiungimento di questo obbiettivo, ha già esonerato dalle tasse l'energia elettrica per alcuni usi, ed ha concesso premi per le trivellazioni di pozzi di petrolio che già in alcune provincie danno ottimi risultati.

L'on. Morpurgo, frequentemente interrotto da approvazioni e da applausi, si intrattiene sull' insegnamento professionale che dovrà prepararci le nuove abili maestranze ed espone alcuni criteri di massima che dovrebbero servire di guida ed indirizzo per la nostra mobilitazione industriale dopo la guerra. Manifesta fiducia nel senso pratico delle nostre classi industriali, nella feconda operosità del Comitato nazionale tecnico e scientifico che dovrà portare il suo autorevole contributo, nella segnalazione delle industrie da far sorgere, attraendovi il capitale, e con un caldo inno di fede nel successo delle nostre armi e nel valore del nostro esercito, che pure ieri ammirava a Gorizia, ha chiuso il suo discorso, compiacendosi di questo fervore di opere e di intenti, pegno certo di un'Italia vittoriosa anche nell'urto che dopo la pace avverrà nei traffici del mondo. (Stefani)

Come l'Italia si è [illegible] guerra

Il discorso dell'on. [illegible] a Napoli

Il passaggio dalla neutralità alla guerra

NAPOLI, 26. — Per invito dell'Associazione Monarchica liberale alle ore 16, l'on Grippo pronunciò un discorso. Assistevano il Ministro Arlotta, rappresentante del governo, senatori, deputati, autorità civili e militari, e numerose notabilità. Avevano aderito il presidente del Consiglio on. Boselli, gli altri ministri, l'on. Salandra, deputati ed ex-deputati. All'ingresso nella sala dell'on. Grippo con l'on. Arlotta, scoppiarono vivissimi applausi. Dopo la lettura delle adesioni, l'on. Grippo pronunciò il discorso sottolineato di frequente da vivissimi applausi e accolto alla fine da una grande e prolungata ovazione. (Stefani)

Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Grippo:

L'on. Grippo ringrazia i soci per le manifestazioni di fiducia espressegli durante il periodo di partecipazione al Ministero Salandra. Ringrazia i membri del Governo ed in ispecie l'illustre presidente on. Boselli per la loro cortese adesione ed i colleghi compagni del Ministero, di cui ebbe l'onore di far parte e tutte le autorità che accolsero cortesemente l'invito.

L'oratore si propone di illustrare alcuni avvenimenti che segnarono il passaggio dello Stato italiano dalla neutralità alla guerra con assoluta obbiettività e serenità.

Dopo ricordata l'unanimità della coscienza nazionale che confermò la dichiarazione della neutralità fatta dal primo ministero Salandra e le alte ragioni politiche che la consigliarono e ribattute le infondate ed aspre censure di abbandono sollevate dalla stampa tedesca ed austriaca, rileva quale grande vantaggio rese quella neutralità alla causa dell'integrità territoriale e della libertà degli Stati aggrediti ed in particolar modo alla Francia e constata con quanta correttezza fu mantenuta la dichiarata neutralità.

Le offerte austriache

Nel corso di essa si ebbero trattative tra lo Stato italiano e l'impero austro-unagrico per addivenire alla esecuzione dell'art. 7 del trattato di alleanza e rileva come esse procedessero lente e difficili per il malvolere degli uomini di governo di quello Stato. Aggiunge l'on. Grippo:

« Devo anzitutto smentire l'affermazione audace del cancelliere Bethmann Hollweg che il ministro Sonnino avesse tenuto celati ai colleghi del ministero i veri termini delle offerte del governo austriaco. Con il pretesto di volere illuminare su di esse i circoli parlamentari, furono diffusi per opera delle ambasciate di Germania ed Austria, fogli volanti accennanti a quelle proposte, con inesattezze volute, specie per quanto riguardava i combattenti originari dei territori da cedere, per i quali diplomaticamente si proponeva che non avrebbero prestato più servizio sul fronte dell'armata austro-ungarica dopo la conclusione dell'accordo, mentre in quei foglietti volanti si diceva che sarebbero stati licenziati ».

L'oratore esamina gli altri argomenti sui quali non si può dubitare. I termini di quelle proposte si riassumono così:

1. Cessione di tutto il Tirolo che è di nazionalità italiana.
2. Tutto la riva occidentale dell'Isonzo con Gradisca.
3. Piena autonomia municipale, università italiana e porto franco per Trieste, che sarà una città libera.
4. Tutela degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria.
5. Esame benevolo dei voti che l'Italia emetterebbe ancora sull'insieme delle questioni che formano oggetto dei negoziati (specialmente Gorizia e le isole).
6. Riconoscimento dell'occupazione di Vallona e disinteressamento completo dell'Austria-Ungheria in Albania.

L'esecuzione fedele e leale dell'accordo sarebbe stata assunta dall'impero di Germania.

Seguiva un riassunto delle modalità proposte al Governo austro-ungarico per l'esecuzione delle concessioni: ripetuta la proposta di garanzia delle concessioni per parte del governo germanico, si aggiungeva come manifestazione solenne del governo imperiale e reale di Austria-Ungheria, la istituzione di Commissioni miste per il cominciamento della messa in esecuzione dell'accordo.

Da ultimo si dichiarava: «I militari originari dei territori ceduti all'Italia non presteranno più servizio sul fronte dell'armata austro-ungarica, dopo che l'accordo sarà stato concluso ».

La loro vera portata

Per illustrare la vera portata di quelle proposte, occorre aver presenti due telegrammi del ministro Burian allo ambasciatore Macchio, riportati nel «Libro Rosso» austriaco. In quello del 18 maggio 1915 si proponeva un articolo aggiuntivo per regolare il lavoro delle Commissioni miste, premesso però l'avvertimento: « Ogni forma di occupazione militare deve essere esclusa. La consegna dei territori ceduti doveva seguire dopo la ratifica delle decisioni delle dette commissioni ».

E col successivo dispaccio del 22 maggio, ultimo del «Libro Rosso», il Burian telegrafava al Macchio: « Per salvare i nostri reciproci paesi da una guerra dissennata (*sinulose kriege*), autorizzo Vostra Eccellenza a fare un'ultima proposta presso il barone Sonnino e a domandargli se egli sia disposto ad eseguire nel suo pieno contenuto l'accordo secondo il nostro ultimo progetto, qualora noi, senza però ammettere la imemdiata occupazione militare (*ohne aber die sofortige militärische Besitzung einruraumen*), facessimo ancora un passo ulteriore verso l' Italia sulla questione della messa in attuazione ».

Questo energico e reciso rifiuto di qualsiasi immediata occupazione dei territori ceduti ed il proposito di trarre le cose in lungo per paralizzare la mobilitazione dell'esercito italiano ed il bisogno di guadagnare tempo per poter assalire l'Italia, portando sul nostro fronte le forze militari che erano impegnate in Russia e nel settore balcanico, apparve evidente al ministero Salandra-Sonnino; onde la necessità di rompere gli indugi.

Le confessioni del conte Tisza

E' venuta solo dopo la confessione ufficiale di questa iniqua malafede: il conte Tisza non esitò a dichiarare al parlamento ungherese, nella seduta del 23 agosto ultimo scorso, che le trattative e le offerte di cessioni di territori all'Italia ebbero esclusivamente per movente la necessità di guadagnare tempo, sia pure per un mese, una settimana, un giorno. Posteriormente il ministro Tisza si pentì dell'errore commesso e cercò di ripararlo ritirando in successive sedute la confessione rimproveratagli aspramente dalla stampa tedesca e da alcuni deputati, ma troppo tardi e vanamente.

Si rinete il gioco di Metternik

Opportunamente il nostro ambasciatore a Parigi, sen. Tittoni, nella sua lettera all'on. Maggiorino Ferraris sulla responsabilità della guerra, del 5 settembre, scriveva: « Il conte Tisza si è compiaciuto che queste trattative abbiano fatto perdere tempo all'Italia e ritardato il suo intervento fino a dopo la vittoria di Gorlice, in guisa che l'Austria potè sguarnire la frontiera serba e raccogliere forze sufficienti per parare l'attacco italiano. Le parole del conte Tisza mi richiamano alla mente la tattica seguita nel 1813 da Metternick verso Napoleone. Metternick concepì il piano di fare alla Francia offerte di sistemazione territoriale, che era deciso di non mantenere e che sapeva bene che non potevano da Napoleone essere accettate, di variare continuamente queste offerte, di discutere su di esse a lungo, di far perdere più tempo che fosse possibile per dar modo all'Austria di condurre a termine i suoi armamenti e una volta che questi fossero compiuti, interrompere le trattative con la Francia ed insieme alla Prussia (segretamente partecipe del piano di Metternick ed aderente ad esso) unirsi alla Russia e schiacciare la Francia con le forze riunite.

« Le istruzioni ai negoziati suonavano così: « procedere con abilità e circospezione, fingere fedeltà alla Francia e mantenerla nella piena fiducia, non rifiutare recisamente qualsiasi nuova sua pretesa e pascerla di vane speranze. Il successo di Metternick fu completo, ed ebbe il suo epilogo in Fontainebleau ».

Il conte Tisza e il conte Berchtold sono stati meno fortunati di Metternick.

Come fu decisa la guerra

Intanto in Italia si combattevano due opposte correnti negli ambienti parlamentari e nel paese. Una era quella animata dalla coscienza nazionale che riteneva la ineluttabilità di affidare alle armi la rivendicazione delle secolari aspirazioni nazionali, l'altra che muoveva dal concetto che il mantenimento della neutralità, la conclusione dell' accordo potevano in parte soddisfare gli interessi nazionali e sottrarre l'Italia dalla partecipazione di una guerra immane e vasta. Di fronte alla eccezionale gravità di responsabilità che il Ministero italiano si sarebbe assunta nel contrasto di queste due correnti, che per doveroso rispetto all'alta funzione di tutela degli interessi nazionali che i nostri ordinamenti costituzionali vogliono affidati alla Corona, il ministero Salan-

dra presentò al Re le sue dimissioni.

Il Bethmann Hollweg non si è peritato di affermare dinanzi al Parlamento tedesco, che quelle dimissioni furono determinate da dissensi nel gabinetto italiano sulla dichiarazione di guerra. Io devo smentire avanti tutto quest'altra affermazione del ministro tedesco. Mai alcun dissenso vi fu su tal punto nel ministero Salandra. Tutti i ministri furono concordi nel riconoscere ceh, mantenedo la neutralità, si sarebbero irrevocabilmente compromesse le sorti della patria, che si sarebbe assicurata la vittoria degli imperi centrali e che l'Italia sarebbe rimasta a discrezione di essi; che la Germania e l'Austria non le avrebbero mai perdonato la dichiarazione di neutralità, che audacemente qualificano tradimento, e che avrebbero trovato il modo di venir meno agli impegni ed agli accordi diplomatici relativi alle cessioni territoriali, non garantite da alcuna occupazione militare e tutti i ministri furono anche unanimi nel rimettere la suprema decisione al senno ed al patriottismo del Sovrano. E questa venne, e fu conforme alla solenne e travolgente manifestazione della coscienza nazionale, che volle che alla denunzia del trattato di alleanza seguisse la dichiarazione di guerra, come unita tutela possibile dei destini della patria. Ed ancora qui conviene far seguire un'altra smentità alle affermazioni mendaci del Bethmann Hollweg. Egli osò dire che la dichiarazione di guerra f uimposta all'Italia da sollevazioni di piazza, provocate dall'oro straniero e favoreggiate dagli uomini di governo. Audace e falsa asserzione, perchè mai il popolo italiano ebbe a pronunciare più alto e spontaneo verdetto di consenso all'opera di chi ne reggeva il governo ed alla sanzione data alle sue decisioni del Sovrano. (Stefani)

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

Il ricorso del colonnello Dohuet respinto in Cassazione

ROMA, 26. — La Corte di Cassazione a Sezioni riunite e composta da quindici consiglieri presieduti dal senatore Ludovico Mortara ha discusso del ricorso presentato dal colonnello di Stato Maggiore cav. Giulio Douhet, che il 15 ottobre fu condannato dal Tribunale di guerra di Codroipo ad un anno di reclusione militare e a 170 lire di multa pel reato previsto nell'ordinanza 28 luglio 1915 del Comando Supremo per avere spedito sulla fine del mese di agosto in busta aperta e a mezzo di intermediari ai ministri onorevoli Sonnino, Ruffini e Bissolati un suo memoriale sulla condotta della nostra guerra.

Il consigliere comm. Santoro ha fatto la relazione, quindi l'on. Raimondo ha parlato brevemente. Gli è seguito il procuratore generale comm. Nonis che sinteticamente ha esposto le ragioni onde ritiene che il ricorso debba essere respinto.

Alle 13.30 il pubblico e gli avvocati sono stati fatti uscire dall'aula, ove la Corte è rimasta per la sentenza circa un quarto d'ora. Riamessi il difensore e il pubblico, composto tutto dei più noti avvocati del nostro Foro, **il Primo Presidente** sen. Mortara ha letto la sentenza con la quale la Corte di Cassazione, esaminati gli atti del processo rigetta il ricorso del colonnello Douhet.

Ed ora l'ultima parola spetta al Tribunale Supremo di Guerra e Marina, al quale il colonnello Douhet ha anche ricorso nell'atto in cui si rivolgeva alla Cassazione.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

I giornali cattolici italiani e la figura di Francesco Gius.

Un giornale di Roma aveva rilevato l'altro ieri che vi era dissenso fra l'organo del Vaticano, intransigente, e i giornali del « trust » cattolico interno al giudizio sulla vita e sulla morte di Francesco Giuseppe.

Ora la liberale conservatrice « Perseveranza » di Milano, valendosi dei documenti — gli articoli dei giornali stessi — dimostra che così non è — e che la stampa che obbedisce agli ordini del vaticano è quasi tutta .. austriaca.

Rileviamo per la storia, dice la « Perseveranza »:

« L'« Osservatore Romano » traccia un profilo lusinghierissimo del defunto imperatore. L'osservanza di tutte le esteriori forme del culto cattolico costituisce per l'organo vaticano il valore unico e massimo dell'individuo. Tutto scompare davanti all'esterno bigottismo: vita privata e pubblica. Le fosche tragedie domestiche, i calpestati diritti di popoli e di nazionalità, le violazioni dello stesso Concordato in danno del Vaticano, il riconoscimento recente di diocesi protestanti, tutto passa in seconda linea pel Vaticano politico, internazionalista e neutrale. L'aver reso onori «sovrani» ad un nunzio apostolico, l'essersi prestato al passaggio di un corteo religioso giustificano tutta una vita e un'opera di governo, improntata alla più bieca reazione, alla più odiosa tirannide. Il Vaticano ha una cosa da salvare: l'appoggio dell'Austria, quando questo appoggio non leda gl'interessi materiali dell'Austria stessa ».

E riporta, a titolo di documento, la dichiarazione dell'« Osservatore Romano ».

Indi passa all'esame dei giornali del « trust » cattolico.

« Li chiamano così — dice la «Perseveranza» — con la vecchia denominazione, nonostante che la vecchia Società sia stata disciolta e rinnovata con programma, che parve meno vaticanesco e un po' più patriottico. Parvenze! Oggi la delusione è completa. Prendiamo per tutti il « Corriere d'Italia », il massimo, che si stampa a Roma e dà l'intonazione ai confratelli di provincia. Ebbene, il « Corriere d'Italia » comincia col dichiarare che « è superfluo » parlare della vita di Francesco Giuseppe legata alla nostra storia. Dubita se si debba proprio a lui l'attuale terribile conflitto, e ne addebita le maggiori responsabilità alla cricca militare; ne esalta il sentimento religioso; e, pur non potendo sorvolare sulla vita privata, cerca di giustificare con la « ragion di Stato » quella stessa politica so Vaticano. E' un colmo! »

Uno scatto di sincerità ebbe l'« Unità Cattolica », che ha scritto quanto press'a poco venne pubblicato nel « Crociato » di Udine.

La « Perseveranza » chiama sintomatica questa ribellione del giornale cattolico fiorentino.

L'« Unità » afferma esplicitamente che l'attuale guerra fu scatenata dall'Austria, e di fronte a questo fatto essa non si sente la voglia di tessere... alcuna biografia. Per l'« Unità Cattolica » questo atteggiamento è « più cristiano e più patriottico ». Cristiano forse sì, almeno nel senso gesuitico della parola; patriottico certamente no.

Una voce libera ed onesta è invece giustamente quella del « Cittadino di Brescia ». L'articolo, notevolissimo, s'intitola: « Religiosità », ed è una critica serrata e spietata precisamente di quel bigottismo esteriore, tanto esaltato dall'« Osservatore Romano », bigottismo esteriore, che non si è mai tradotto in un'azione morale, politicamente improntata a giustizia e ad equità, nei riguardi dello stesso Vaticano, dello stesso Cattolicismo.

Anche l'articolo della « Difesa » di Venezia è di aperta condanna dell'infame barbara guerra di Francesco Giuseppe.

« La conclusione è breve e facile, dice la « Perseveranza »: L'organo vaticano e i giornali del « trust », legati ancora alla politica vaticana, si rivelano un'altra volta.... per quel che sono. I giornali cattolici non legati ad alcuna « combinazione », che rispecchiano liberamente le opinioni e i convincimenti dei nuclei locali, levano alta la patriottica loro voce di condanna, di esecrazione. Insomma, si rivela ancora una volta l'atteggiamento schiettamente antagonistico del Vaticano e di chi gli sta vicino con quello della gran massa dei cattolici italiani (alto e basso clero compreso) che, entusiasticamente fusi nel resto di tutta la Nazione, combattono la quarta guerra dell'indipendenza italiana ».

Abbiamo riportato queste note del diario liberale conservatore, perchè esse — venendo da una fonte non sospetta di anti-clericalismo — dimostrano, meglio forse degli articoli della stampa democratica, l'indirizzo del Vaticano di fronte all'Italia e la necessità di vigilarne gli atti a Roma e nel paese.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o

Mentre preparano il grande funerale

ROMA, 25. — L'« Idea Democratica » così scrive a proposito della scomparsa dell'Impiccatore:

La morte di Francesco Giuseppe ci addolora. Sinceramente. Perchè ci dava maggior soddisfazione concretare il nostro odio in una persona viva, assurta a simbolo del male, in 68 anni di delitti, più di quel che possa appagarci odiare la sua esecrata memoria ora che egli è scomparso. Ma anche perchè la sua presenza sulla scena del mondo alimentava in noi sensazioni e illusioni che davano come un ardore e una luce agli animi nostri. Finchè quella tremolante e cadente incarnazione della tirannia, della crudeltà e del fanatismo si delineava sul lontano orizzon e pareva a noi di sentirci più vicini ai precursori, agli eroi, ai martiri del risorgimento nazionale; pareva a noi di essere quasi una cosa stessa con loro, di continuare l'opera come se mai fosse stata interrotta. L'odio e la esecrazione nostra si confondevano con l'odio e con l'esecrazione dei cospiratori e dei combattenti dal'48 al'66; le imprecazioni delle madri dei morti di questa guerra liberatrice non erano che l'eco delle imprecazioni delle madri dei morti di Novara, di San Martino e di Custoza; i singhiozzi delle fiere donne di Battisti e di Sauro erano una cosa sola con i pianti delle madri e delle spose dei fucilati del Lombardo-Veneto, dei torturati da Krauss, degli impiccati di Belfiore, di Oberdan vendicatore..

Come Garibaldi è Mazzini, come Cavour e Re Vittorio, il vacillante vecchio d'Asburgo era parte integrante della storia d'Italia: era il solo, ultimo, superstite dell'epopea in cui era stato la tenebra dove gli altri furon la luce e la flamma. Finchè egli viveva, pareva a noi pure di respirare un soffio dell'ardente primavera italica che il nostro popolo oggi rinnova.

Che importa se egli, come persona, fosse forse un po' migliore di quella figura di cinica ferocia, di fredda perversità che il sentimento nostro si era foggiata? Attraverso la carcassa umana della quale oggi si inizia il disfacimento noi vedevamo la sintesi e il simbolo di ogni male, d'ogni oppressione: egli era il segno vivente di un sistema che noi odiamo e contro il quale oggi l'Italia è di nuovo in armi come nell'ora in cui con le avide mani di adolescente egli si cinse la corona: contro di lui si esaltava l'odio che ogni buon cuore italiano nutre per l'Austria, quale mostruosa antitesi della libertà e della fortuna della Patria nostra.

Tutto questo ha sentito, nel suo intuito fatto di spontaneità e di freschezza, l'anima popolare. E la notizia della morte è stata accolta come una lieta novella.

Ma alla prima soddisfazione subentrerà forse questa stessa irritazione che noi proviamo.

Irritazione, perchè ci sembra che, divenuto impotente a fare ancora del male all'Italia, il carnefice di Tazzoli e di Calvi, di Battisti e di Sauro abbia voluto farle l'ultimo dispetto e l'ultimo sfregio: sottrarsi con la morte all'ora della dura e giusta espiazione. Il destino non doveva sottrarci questa soddisfazione dovuta all'Italia. La mano che aveva segnato infinite sentenze di morte doveva aver l'onta di segnare il trattato che significherà l'umiliazione definitiva della dinastia Asburghese e lo sfasciamento dei suoi innaturali domini: il vecchio che con un piede già nella tomba non aveva esitato a scatenare l'immane flagello che ci travolge doveva assistere alla rovina di tutto quel che aveva edificato, di tutte le sua ambizioni, di tutte le sue cupidigie: doveva aver l'ultimo martoro di sentirsi ancora per un'ultima volta esecutore di alte opere di giustizia: esecutore cioè della sua duplice Monarchia.

Ma certo lo spettro della Nemesi che lo incalzava deve avergli contristato le estreme settimane di vita. La nube della tempesta che egli, incauto, aveva scatenato deve aver oscurato i suoi occhi nelle ultime visioni.

E questa certezza ci conforta.

Che noi, dinanzi a questa morte ci sentiamo senza pietà. Dinanzi alla morte ogni ira si posa, ogni odio si sopisce poichè è la pietà che l'uomo all'uom più deve. Ma dinanzi a questa morte, no. Poichè egli si era posto da sè fuori delle leggi dell'umanità.

Egli aveva per venti anni insanguinato e contristato le nostre terre: egli era stato spietato contro il giovane biondo triestino; egli era rimasto, anche sotto le vesti dell'alleato, il tenace nemico. Egli era tutto questo, eppure vi fu un tempo nel quale anche l'odio nostro parve essersi quietato: poichè sembrava che potessimo lasciare al Destino il compito della esemplare vendetta: egli scendeva lentamente verso il sepolcro e tutto gli crollava d'intorno: il fratello, il figlio, la moglie, l'erede trucidati; nella sua casa la degenerazione, il vizio, la follia; nel suo Impero i segni sicuri di un organismo in dissoluzione. Perciò il nostro odio sembrava aver dimenticato e abbandonato al Destino il sopravvissuto di una età già trascorsa.

Ma egli ha voluto chiudere la sua vita tornando alle origini. Ma il pensiero della carneficina in cui avrebbe affogato la sua vecchiezza non l'ha arrestato, ma egli ha voluto ancora essere il boia, ma egli ha voluto ancora una volta intridersi di sangue innocente.

Per questo nell'ora della sua morte, noi ritroviamo di nuovo intatto tutto il nostro odio: perchè in lui odiamo l'Austria, perchè sulle sue gelide membra rinnoviamo il giuramento della guerra implacabile sino alla vittoria.

E poichè in fondo al suo bigottismo c'era forse anche una fede, ci sorride la crudele ma giusta certezza che la sua fine deve essere stata resa, da quella sua fede, anche più atroce: la certezza che dinanzi ai suoi occhi di morente debbono essersi agitati terribili gli spettri maledicenti dei martiri nostri risorti dalle oscure fosse di Belfiore, dagli spalti dei castelli di Trento e di Milano, dai cortili della caserma di Trieste e della fortezza di Pola: la certezza che, con un gesto di spasimo e di terrore impotente, egli deve aver agitato la scarna mano per allontanare le vendici ombre, e che nei supremi aneliti dell'agonia lo sguardo atterrito deve essersi sbarrato nell'ultima visione del le madri e dei fanciulli trucidati a Padova e che dal Dio, al quale egli credeva, imploravano vendeta implacabile.

E vendetta sia, o morto imperatore, sulla tua stirpe, sulla tua terra.

Cronaca Provinciale

La commemorazione di Battisti e Sauro a S. Vito al Tagl.

Il discorso dell'onorevole Agnelli

(Nostra corrispondenza)

S. VITO AL TAGLIAMENTO, **26 sera**.

Come vi avevo annunciato nel pomeriggio di oggi S. Vito al Tagliamento ha degnamente e solennemente commemorato i due martiri: Cesare Battisti e Nazario Sauro.

Il discorso commemorativo tenuto dall'on. Arnaldo Agnelli valente oratore deputato del secondo collegio di Milano è stato elevatissimo, denso di concetto e di forma nobilissima.

Fu ascoltato con religiosa attenzione, destando profonda impressione.

Il Teatro era gremito; numerose rappresentanze.

Erano presenti oltre il deputato del Collegio on. Rota, il Sindaco di S. Vito e tutte le autorità cittadine e militari, i Sindaci e rappresentanti dei Comuni di Arzene, Azzano, Cordovado, Chions, Fiume, Pasiano, Pravisdomini, Sesto al Reghena e Zoppola; i consiglieri provinciali co. cav. Sbroiavacca, cav. Morassutti e avv. cav. Tullio..

L'on. Rota presenta l'oratore

L'on. Francesco Rota presenta l'oratore con le seguenti nobili parole:

Ho l'onore di presentare a voi ufficiali del nostro glorioso esercito, a voi autorità qui convenute, a voi cittadini, signore e signori, l'onorevole Arnaldo Agnelli deputato per il secondo collegio di quella Milano che è da noi tutti amata ed ammirata, Arnaldo Agnelli economista illustre, patriotta dal fervido ingegno, oratore insigne, che gentilmente ha accettato il vostro invito a lui rivolto perchè vi potesse parlare dei martiri Battisti e Sauro!

Qui poco lungi dalla fronte, qui dove si sente il rombo del cannone, e dove si vive intensamente la tragica vita della Patria fatta di palpiti, di dolori, di virtù e di fede, egli vi dirà delle due nobili figure che col loro martirio hanno riconsacrato al nostro diritto secolare l'uno, le terre bagnate dall'Adriatico, l'altro le montagne eccelse di Trento ove fiero s'erge ed ammonitore il monumento del vale d'Italia!

Oh, Nazario Sauro, tu avesti grande l'anima invitta educata alla religione della Patria!

Ora dal cerulo mare su cui navigasti impavido alla disfida colla ferrea certezza della vittoria, sale il rumore dei flutti come un rimbrotto di anime crucciose a flagellare l'opposta riva ove tendeva il tuo pensiero ed il tuo cuore; e grida infamia al barbaro capestro!

E tu, Battisti, forte a guisa dell'Alpe fra cui traesti i natali, eterna protesta elavasti dalla tua Trento contro i violatori del sacro diritto di nazionalità, gridando dal patibolo infame, che per te divenne altare in faccia allo straniero che armato accampasi sul nostro suolo: Italia! Italia! Italia!

Ora tu, amico e collega, tu cui mi lega caro ricordo degli anni primi passati sui banchi della scuola quando l'anima giovinetta ferveva di speranze, e si accendeva di giusto sdegno allo studio ed alla narrazione dei lunghi spaventevoli dolori dell'Italia nostra, quando al racconto dei martiri di Belfiore si inorridiva e si fremeva per l'esecranda viltà dell'oppressore, che fece flagellare nel vecchio castello Sforzesco donne e fanciulli fra i lazzi ed il riso della soldatesca briaca (ed allora mai si sarebbe pensato che spettacoli infami di forche novelle si sarebbero potuti ripetere dagli stessi carnefici) tu parla, come sai fare tu ed esalta il sacrifizio, e bolla l'eterno barbaro, e ricevi il plauso dell'anima nostra grata!

Il discorso interrotto da vive approvazioni fu alla fine salutato da un fragoroso prolungato applauso.

Il discorso dell'on. Agnelli

Prende quindi la parola l'on. Agnelli e pronuncia uno splendido discorso di cui siamo costretti a dare soltanto un riassunto:

L'on. Agnelli esordisce ringraziando l'antico amico on. Rota delle cortesi e vibrate parole con le quali ha voluto presentarlo: attribuisce però questa lusinghiera presentazione alla grande cortesia del collega, intendendo egli di parlare molto pianamente e modestamente come si conviene ad una celebrazione che non ha carattere accademico, ma deve rappresentare un'ora di raccoglimento austero, in cospetto al momento tragico che la Patria attraversa, e in onore dei due martiri che con semplicità serena e stoica le hanno immolato la vita.

L'on. Agnelli ricorda che il più popolare dei nostri inni annunzia che « si scopron le tombe, si levano i morti », e che l'inno di Mamelli ha una strofa mirabile di semplicità e di arditezza; rievoca Legnano e Gavinana e i Vespri e Balilla e la Vittoria schiava di Roma.

Perchè questo? si domanda l'oratore. Perchè il nostro grandissimo passato fu sempre vivo e presente allo spirito degli Italiani, fu ed è ispiratore delle più nobili imprese, e può degnamente ricordarsi quando si senta l'animo pari a tanti esempi. Ecco perchè chiamammo « Rinascimento » il XVI secolo e « Risorgimento » la mirabile epopea a cui dobbiamo una vita nazionale. Ultimi in ordine di tempo, nella schiera immortale, ma tra i più gloriosi per consapevolezza volontaria di sacrificio e di abnegazione vengono Cesare Battisti e Nazario Sauro.

L'on. Agnelli esalta il martirio di Battisti, ricordando il suo apostolato in Italia prima della guerra nel quale egli si mostra sopratutto animato da un grande senso di responsabilità, e mentre voleva che i fratelli d'Italia liberamente decidessero, ammoniva soltanto che certe ore della storia non si ripresentano due volte; ricordando anche gli studi completi, amorosi minuziosi da lui compiuti nel Trentino, sulle sue possibilità economiche, sul suo sviluppo futuro, sulla sua geografia; ricordando infine che Battisti fu schiettamente socialista, ma ascoltò la voce dell'istinto e della coscienza e l'ammaestramento di una dolorosa esperienza durata anni ed anni nel Trentino, la quale dimostra che la «Internazionale» suppone l'esistenza delle libere nazioni che prima bisogna risolvere le questioni nazionali e poi la questione sociale e che — come disse un altro grande socialista — Jean Jaures, il proletariato di un paese oppresso dallo straniero è oppresso due volte.

Rammentando la politica italiana dell'ultimo trentennio, e alcune correnti dell'opinione popolare, fece grande merito al Battisti ed agli altri irredenti trentini ed istriani di aver vegliato, di avere sperato, di aver serbato la fede quando altri parevano dimenticare......

Con parole commosse descrisse il supplizio di Battisti, che volle affrontare l'estremo pericolo, nella persuasione di meglio così servire la Patria, esempio a tutti e prima che a ogni altro a Nazario Sauro, il marinaio istriano, il cui nome bene si accoppia a quello del pensatore e del soldato tridentino, a simboleggiare i fini santissimi di integrazione nazionale che l'Italia si propone in questa guerra.

Fu Nazario Sauro infatti che scrisse:

« Cesare Battisti ha ragione. L'ultima volta che si serve la Patria, è necessario darle il tributo massimo. Quindi niente suicidio, che sarebbe atto di egoismo, bisogna invece avere la forza di soffrire, di resistere, di fare che la nemica si copra d'infamia con un nuovo assassinio ».

« Non posso, egli scrisse alla moglie, non posso che chiederti perdono per averti lasciato con i nostri cinque figli ancora col latte sulle labbra. So quanto dovrai lottare e patire per portarli e conservarli sulla buona strada....... ma non mi resta a dire altro che io muoio contento di aver fatto soltanto il mio dovere d'italiano ».

Ricordò che l'uno e l'altro non potevano dirsi spinti da cieco e spensierato spirito di avventura. Avevano una compagna degna di loro, una tenera prole e affetti profondi nella loro terra e la vita loro sorrideva piena ancora di seduzione e di speranze.

L'oratore mandò un saluto a quanti, dalle terre irredente sono qui venuti a pretendere il loro posto all'avanguardia nella grande guerra.

L'on. Agnelli disse poi diffusamente del significato non soltanto italiano, ma internazionale del conflitto. Affermò che tutti desideriamo una pace onorata e vittoriosa, nella quale veramente la giustizia fra le nazioni sia caranzia di convivenza pacifica e fraterna. Osservò che se accenni, molto vaghi per vero dire, in questo senso, sembrano partire ora, Anche da quel popolo di cui fino a ieri, ministri, gli scrittori, i maestri con prendevano esaltavano soltano la forza brutale, ciò appunto si deve al fatto che l'Europa liberale ha rialzato il capo e ha fieramente resistito alla minaccia dell'egemonia teutonica, e che gloria fulgida dell'Italia, e riconoscimento della sua dignità e del suo prestigio, verrà, dall'aver preso il sacro posto in questa lotta di liberazione. Poichè l'on. Rota aveva avuto un accenno molto elogiativo verso Milano patriottica e generosa, l'on Agnelli chiuse il suo discorso con una frase immortale di un povero immortale milanese Antonio Sciesa, che rispose « Tiremm innanz » agli sbirri, quando passando vicino alla sua casa, diretto al patibolo, gli si offriva la libertà col disonore di rivelare i suoi complici. « Tiremm innanz », disse allora l'oscuro popolano, e ripete ora l'Italia, anche se la prova è faticosa ed eroica, sino al giorno auspicato della vittoria.

Una grande clamorosa ovazione ha salutato la chiusa del discorso dell'on Agnelli che parlò con robusta elevata eloquenza, suscitando sovente la più viva commozione. La manifestazione odierna a San Vito, in onore dei nostri martiri ha ritemprato gli animi e rinsaldato la fede nei destini della patria.

Da CIVIDALE

IL MERCATO — UN FANTOCCIO — L'IDEA PATRIOTTICA.

Ci scrivono, 25 (n):

Il mercato d'oggi fu animato e si rilevò però la mancanza di alcuni generi di prima necessità, come il burro e le uova fresche. Gli altri articoli si sostennero nei prezzi. Così le patate vennero pagate a L. 15; i fagioli di montagna da L. 65 a 70. Le castagne da un minimo di L. 20 ad un massimo di lire 35.

Il pollame, a peso vivo, a lire [illegible]

Il mercato del grano stazionario, quello delle legna e del carbone, deficiente alle richieste, prezzi soliti.

* Questa mattina venne trovato appeso all'estremità dell'antenna di Piazza del Duomo, un fantoccio con la forca in mano!

Penzola ancora.

* Nel pomeriggio d'oggi venne esposta al pubblico, fra le lapidi a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi, esistenti nel Palazzo del Comune, una bellissima corona di lauro e garofani rossi, con un nastro tricolore a frangie d'oro.

Nel mezzo era la seguente dedica: *Ai martiri della forca d'Asburgo — Il popolo cividalese — 21 novembre* 1916.

CRONACA CITTADINA

La consegna della medaglia d'oro al comm. Marco Volpe

Il Consiglio Comunale, nella seduta del giorno 4 p. p. ottobre, dopo calde e commosse parole del signor Sindaco e dei consiglieri Gremese, Casasola e Girardini, deliberava un fervido voto di riconoscenza e di plauso al benemerito concittadino Gr. Uff. Marco Volpe per l'ultima cospicua elargizione di L. 136.000, destinata all'acquisto del vasto edificio fuori porta Grazzano già occupato dal Collegio Gabelli, perchè sia fatto sede di un Istituto di Ricovero per i cronici ed i mutilati di guerra.

Ieri venne rimessa all'egregio uomo una copia miniata in pergamena del relativo verbale, insieme con la medaglia d'oro — espressamente coniata — decretatagli dalla stessa Rappresentanza Civica e accompagnata con la

seguenti espressioni di omaggio del signor Sindaco e dell'intera Giunta municipale:

« *Commendatore illustre e venerando*,

il plauso sincero ed unanime della Rappresentanza comunale e il doveroso segno di omaggio ch'essa volle decretare alla S. V. On.ma, dicano all'animo di lei — aperto ai sentimenti più gentili e squisiti — l'affettuosa gratitudine e l'ammirazione di quanti si compiacciono di esserLe concittadini, e non soltanto di coloro che più direttamente fruiscono delle provvide opere da Lei promosse e sostenute con inesausto fervore di carità, ma altresì di coloro che comprendono ed apprezzano in tutta la sua estensione il valore sociale degli istituti benefici cui Ella diede vita ed alimento. Ai bambini ed ai vecchi, alle due grandi debolezze, alle due grandi tenerezze dell'umana famiglia, la S. V. Ill.ma ha da lunghi anni rivolti i palpiti del suo nobile cuore e i frutti onorati della sua attività mirabile; azione questa che, scaturita da un generoso impulso di pietà e di amore, viene ad assumere per la vastità e la continuità degli affetti, importanza di funzione politica, nel senso primo e più eletto della parola.

Questo il Consiglio comunale d'Udine ha voluto significare col voto consacrato nell'atto di cui ci onoriamo di trasmetterLe copia insieme con la medaglia conferitale dalla stessa Rappresentanza civica, modesto ma imperituro documento delle benemerenze da Lei acquistate verso il Suo paese e verso la Patria.

E con gli auguri più fervidi per la vita preziosa e cara di V. S. Ill.ma, pergono rinnovati ringraziamenti ed ossequi.

Firmati: Il Sindaco D. Pecile. e i membri della Giunta ».

Consiglio Provinciale

Oggi alle ore 13 ha luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale per discutere l'ordine del giorno che abbiamo già pubblicato.

LA MORTE DEL CAV. LUIGI MICOLI-TOSCANO.

Una dolorosa notizia ci giunge da Ovaro, in Carnia. Dopo breve malattia, si è spento nella sua magnifica villa di Mione, il cav. Luigi Micoli-Toscano!

L'estinto era un uomo che rifuggiva dalla pubblicità, non amava far parlare di sè, era modestissimo. Per lui però parlavano i fatti, ed erano fatti che lo onoravano altamente.

Al cav. Luigi Micoli-Toscano spetta la prima iniziativa del rimboschimento della Carnia. Quando i proprietari dei boschi carnici non pensavano che a tagliare gli alberi per ricavarne un forte ed immediato lucro, e non si curavano affatto dei danni che apporterebbero, in un non lontano avvenire, quei tagli eseguiti senza un criterio direttivo, fu il cav. Micoli-Toscano che pensò di porre pronto riparo a quel danno, mediante un razionale rimboschimento dei monti che venivano denudati delle loro selve.

E da principio le difficoltà non furono lievi, perchè allora non era cosa facile il trovare le centinaia di migliaia di piantine che occorrevano. Ma la sua tenacia ed il suo buon volere seppero trionfare di tutte le difficoltà. Egli stesso diresse a lavori di rimboschimento, ai quali fu quasi sempre presente di persona.

L'opera veramente grandiosa del cav. Luigi Micoli-Toscano, che servì di esempio e fu tanto utile a tutta la Carnia, venne apprezzata anche dalle autorità superiori e il Governo da prima lo rimeritò con la croce di cavaliere e poi con una medaglia d'oro di benemerenza, distinzione questa ben più rara.

Il cav. Luigi Micoli-Toscano era un uomo che a primo aspetto sembrava rude, ma invece era affabile e gentile con tutti indistintamente. Aveva un ottimo cuore e mai i derelitti ricorsero a lui invano, e perciò, specialmente nella vallata del Degano, tanto cara a lui, e dove tutti lo conoscevano, era molto benvoluto.

La memoria del cav. Luigi Micoli-Toscano non sarà mai dimenticata perchè non potrà essere disgiunta dalla grandiosa opera del rimboschimento della Carnia.

A tutti i desolatissimi congiunti, alla moglie, al figlio, (ora capitano del R. Esercito), alle figlie, alla nuora, ai generi, presentiamo le più sentite e vive condoglianze.

Vedi Orario ferroviario in IV pagina

Teatro Sociale
NOVO CINE

Assunta Spina, questo nome di una donna del popolo è stato posto pochi anni fa dal più acclamato dei commediografi napoletani, Salvatore di Giacomo, in fronte ad un suo impressionante dramma che ha fatto il giro d'Italia, tra successi incontrastati e sinceri.

Venne poi riprodotto in cinematografia dalla Casa «Caesar Film» di Roma, e l'esito non è stato meno lieto.

Ne è protagonista la più grande attrice del cinematografo, Francesca Bertini, e tanto basta per essere sicuri del successo.

Si rappresenterà al Novo Cine oggi e domani.

Sarà accompagnato dall'orchestra.

Le rappresentazioni principieranno alle ore 17.

Teatro Minerva
Spettacolo cinematografico

Oggi si rappresenta *La moglie di Claudio*, l'artistica film sviluppata dall'ormai celebre dramma di Alessandro Dumas figlio; non diremo della sua favola drammatica; troppo è nota al pubblico; aggiungeremo soltanto che il forte, violento dissidio di due anime, il cozzo terribile di passioni opposte, delle scene travolgenti, calde del celebre autore francese, passando dalla ribalta di un teatro sulla muta scena del silenzio, nulla hanno perduto del loro vigore, della loro espressione. *La moglie di Claudio* ha ottimi interpreti e superba cornice scenica.

Prossimamente una primizia: *Amor di Tzigana*, grande film d'arte, dovuta ad Anna Karenine che ne è pure protagonista eletta.

RECENTISSIME

Il progetto sulla coscrizione civile discusso al Reichstag

ZURIGO, 26. — Si ha da Berlino: Ieri si è riaperto il Reichstag. Il presidente ha commemorato Francesco Giuseppe, ascoltato in piedi dalla Camera. Il presidente ha poi proposto di porre all'ordine del giorno della seduta di lunedì la discussione sulla legge della coscrizione civile.

Groeber del centro ha proposto di porvi anche la discussione in seconda lettura del disegno di legge stesso.

Ledebour, dell'Unione socialista, ha combattuto la proposta, scorgendovi un tentativo per impedire la discussione sui principî informatori del progetto che toglie al proletariato il diritto alla libertà di disporre delle forze lavoratrici, ponendole in condizioni di servaggio e di sfruttamento.

Bassermann, nazionale liberale, ha protestato contro Ledebour dicendo che il dovere patriottico esige che la legge sia approvata rapidamente. La discussione in seno alla commissione, ne dimostrò la grande importanza.

Groeber à replicato che non intendeva limitare la discussione in prima lettura.

Scheidemann, socialista, ha dichiarato che il porre all'ordine del giorno le due letture, dà l'impressione che si vogliaprecipitare la discussione.

Westarp, conservatore, ha detto che Ledebour si assumerà una grave responsabilità se tenterà di impedire la approvazione della legge, che dovrebbe essere riguardata come un atto di concordia unanime per la conquista della vittoria.

Gamp, della frazione tedesca, ha dichiarato che con l'Unione socialista del lavoro è impossibile qualsiasi accordo.

Le proposte del presidente e di Groeber per porre all'ordine del giorno di lunedì la prima e la seconda lettura del progetto di coscrizione civile, sono state approvate. I due gruppi socialisti hanno votato contro. (Stef.)

Per l'artiglieria in Francia

PARIGI, 26. — Fontaine, direttore al Ministero del lavoro fu nominato direttore generale delle fabbricazioni dell' artiglieria, al sottosegretariato dell' artiglieria e delle munizioni in sostituzione di Claveille. (Stef.)

Alluvioni e mareggiate in Sicilia

CATANIA, 25. — In seguito all'alluvione, le linee ferroviarie rimasero interrotte tra le stazioni Saraceni e Rattusa della linea Catania-Palermo, tra la stazione Fildidonna e Scordia e tra Vizzini e Mineo della linea Val Savoia e Caltagirone. Un treno di soccorso, con squadre di operai, partì per Scordia. Una forte mareggiata danneggiò un breve tratto della linea circumetnea nei pressi di Piazza dei Martiri di questa città. Il servizio dei treni su tale linea sarà fatto dalla prossima stazione fino a quando non sarà riparato il danno, che è di lieve entità. (Stefani)

ROSOLINI, 25. — Stamane alle 7 e mezza a Rosolini (Siracusa) si scatenò un violento uragano che danneggiò gravemente la stazione ferroviaria ed i fabbricati annessi e distrusse in gran parte un vicino mulino e pastificio. Vi sono un ferito gravemente e tre altri più leggermente. L'uragano sradicò lungo l'intera linea percorsa un numero considerevole di grossi alberi fruttiferi. La stazione fu sgombrata in parte, perchè inabitabile. Nessun danno alla linea ferroviaria. (Stef.)

CATANIA, 26. — Violentissimi uraagni imperversarono nella provincia. In Mineo un fulmine fece crollare il negozio di certa Maria Ravagno seppellendola insieme a quattro figliuoli. Ne fu estratto uno morto, gli altri contusi. Si sono rinvenuti pure fuori dell'abitato, i cadaveri di due contadini, vittime dell'alluvione.

Un'altra stupida menzogna della radiotelegrafia tedesca

ROMA, 26. — Il Ministero delle Colonie comunica:

« La stazione radiotelegrafica di Nauen, lanciò un messaggio annunciante un combattimento in Tripolitania, nel quale sarebbero caduti in mano degli arabi seimila italiani, quaranta ufficiali, parecchi cannoni, una stazione radiotelegrafica e molto materiale da guerra. La notizia è completamente falsa ». (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Quest' oggi, per breve e violenta malattia, spegnevasi nel bacio del Signore, in Ovaro, tra il sorriso dei suoi monti ed il pianto dei suoi cari, il

Cav. Luigi Micoli Toscano

Ne danno costernati il doloroso annuncio la vedova Madadlena Marcolini, i figli Gianni con la consorte contessa Lucia Caiselli, Mary col marito conte dott. cav. Giuliano di Caporiacco, Benza col marito Comandante Angeli cav. Gino.

Il presente annuncio tiene luogo di partecipazione personale.

Per espressa volontà del caro defunto, si prega di non inviare nè ceri nè fiori.

I funebri seguiranno Lunedì 27 in Ovaro, alle ore 10, e la salma sarà quivi provvisoriamente deposta per essere a suo tempo trasportata e tumulata nel Cimitero Monumentale di Udine.

Ovaro (Udine) 25 novembre 1916.

Da PASIAN Schiavonesco

PER L'ASILO INFANTILE

Ci scrivono 24 (a):

Ecco la seconda lista delle sottoscrizioni pro Asilo Infantile per onorare la memoria del cav. Luigi Zamparo:

Sartoretti Antonio L. 20 - Venier cav. Luigi 10 — Colussi dott. Luigi (di Buia) 10 — Colussi Iginio (farmacista) 5 — Agnola (di Basagliapenta) 8 — Tonini Angelo di Udine 5 — Candiani Emma 5 — Medotti Giovanni V. Ispettore 4 — Manganotti cav. Enrico 4 — Rainis cav. Giovanni 4 — Zoppa Taddeo 4 — Paroncilli Leonardo 4 — Pelizzari Giacomo 5 — Famiglia Treu 4 — Famiglia Zamier 3 — Contesotto Giovanni 4 — Florida Fortunato 3 — Famiglia Medotti 2 — Famiglia Dell'Angela 2 — Della Revere Michele 2 — Coseni Michele (Nespoledo) 2 — Nobile Antonio (famiglia) 1.50 — Matiussi Domenico 2 — Vicario 2 — Del Giudice Giovanni 2 — Collavini Girolamo 1 — Salvador Fiorendo 1 — Gusmai Oronzo 1 — Greatti Ester 2 — Greatti Berenice 2 — Baccarini Massimo 1 — Nobile Silvio (Poc.) 1 — Romano Serafini 8 — Famiglia Mosseuta 2 — Pariee Rorina 2 — Masizze Italia 3 — Gromaz Eugenio 2 — Fabris Domenico 1.50 — Greatti Giuseppe 1 — D'Agostina E. 1 — Lodolo Iole 1 — Matiussi Luigi (Cole) 1 — Mondolo Giacomo 1 — Fabris Valentino 1 — Matiussi Cornelio 1 — Serafino Giuseppe 0.80 — De Filippo Luigi 0.40 — Fabris Leonardo 0.50 — Fabris Pietro fu Giovanni 0.50 — Zamero Luigi 0.50 — Petris Massimiliano 1 — Mazzolo Giovanni 0.50 — Fabbro Giuseppe 0.30 — Matiussi Angelo 0.50 — Miceli Francesco (Blessano) 0.40 — Dominici Luigi 0.60 — Greatti Giovanni 0.40 — Tosolini Giuseppe 0.30 — Greatti Maria 0.20 — Salvador Santo 0.40 — Nobile Domenico 0.40 — Di Benedetto Pietro 0.50 — Dondi Secondo 0.20 — Fabbro Valentino 0.40 — Matiussi Fiorendo 0.50 — Greatti Oliva 0.40 — Fabris Giuseppe 0.50 — Salvador Giuseppe 0.40 — Tomada Antonio 0.70 — Fabbro Angelo 0.30 — D'Agostina Luigi (detto «Prit) 0.60 — Fabris Paolo 0.60 — Fabbro Osualdo 0.40 — Urbano Luigi 0.40 — D'Agostina Luigi 0.60 — Nobile Gisella 0.30 — Fabris Antonio 0.30 — Dondevieni Anna 0.40 — Pontisso Angelica 0.20 — Fabbro Leonardo 0.30 — Liano Francesco 0.40 — Fornaro Pietro 0.40 — Matiussi Luigi 0.30 — Mazzolo Marcellino 0.40 — Fabbro Ferdinando 0.40 — Fabbro Angelo 0.40 — Fabris Giov. Battista 0.40 — Fabris Giuseppe 0.10 — Fabris Domenico 0.40 — Ulliana Egidio 0.50 — D'Agostina Alfonso 0.50 — Fabbro Virgilio 0.40 — Garnero Margherita 0.40 — Benedetti Benedetto 0.40 — Benedetti Ernesto 0.40 — Matiussi Domenico 0.40 — Della Longa Svelina 0.55 — De Paoli Tullio 0.20 — Della Longa Angelo 0.30 — Della Longa Luigi 0.30 — Dela Longa Albino 0.30 — Degan Gaetano 0.30 — Del Giudice Giuseppe 0.50 — Zinussi Alessio (Blessano) 0.50 — Domenici Femistocle (Blessano) 0.40 — Matiussi Umberto 0.40 — Di Filippo Luigi 0.40 — Bertossi Luigi 0.40 — Zuliani Armando 0.40 — Di Filippo Pietro 0.40 — De Paoli Emilio 1.00 — Cancioni dottor Giacomo 10.00 — Cecotti Luigi 1.00 — De Filippo Giuseppe 1.00.

La presidenza ringrazia i numerosi oblatori.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE

Cormons: 7.5 — 19.5.

Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 15.20 — 18 (direttissimo).

Chiusaforte (Stazione Carnia - Tolmezzo - Villa Santina): 6.35 — 12.20 (non ha coincidenza con la Carnia) — 17.55.

Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.20.

Palmanova - S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20. (Si ferma a S. Giorgio).

San Daniele (Porta Gemona): 8.28 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE

Cormons: 7.37. — 17.

Venezia: 1 — 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30.

Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo - Stazione Carnia): 8.29 — 12.50 — 16.29.

Cividale: 8.10 — 15 — 20.20.

Venezia - San Giorgio di Nogaro - Palmanova: 8.20 — 11.10 — 21.14.

San Daniele (Porta Gemona): — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Palmanova — Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.5.

A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.25.

Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.55.

A Palmanova: 7.4 — 17 — 16.50

S. Giorgio di Nogaro — Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.20.

A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.45.

Da Cervignano: 7.15 — 12.22 — 17.15

A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30

Cervignano — Belvedere (Grado)

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 20.35. — A Belvedere (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Da Belvedere (Imbarcatoio): 9.5 — 16 — 18.50.

A Cervignano: 6.25 — 9.35 — 19.20.

A Belvedere (Imbarcatoio) al Piroscafo da e per Grado